

## Ritorno in Italia e preparazione per il trasferimento nell'Aude

### 1° parte

Il viaggio di ritorno in Italia è stato lungo ma sereno. Con Larysa abbiamo condiviso ancora le nostre reciproche esperienze, vissuti e per quanto mi riguarda la eventuale pianificazione del ritorno alla “vera casa” in Francia.

Arrivata al mio paese dove alloggioro attualmente, non riesco ad accedere a casa mia perché c'è la festa del borgo...una festa medievale, per cui tutte le strade del centro bloccate. Sorrido e lo leggo come un occholino del mio En-Je: il passato (la mia abitazione) è già “chiuso” e però devo scaricare i bagagli, quindi con l'auto sono costretta ad andare in contromano per una stradina e arrivare al portone di casa, scaricare le valigie per poi riportare la mia auto fuori città e parcheggiarla. (mi sembra tutta una metafora).

Quando entro in casa, ammetto comunque che mi piace, l'ho arredata proprio bene e anche però avverto anche un certo distacco. Non mi sento sola come di solito quando rientro da un soggiorno di più giorni fuori casa e con altre persone. Anzi, in me sento pienezza e serenità. E' la prima volta in vita mia che al rientro dopo le vacanze mi sento in pace, solitamente appena messo piede in casa vengo assalita da un'ansia che mi attanaglia lo stomaco e per non sentirla, mollo i bagagli ed esco subito. Mi riconcilio con l'ambiente del luogo in cui vivo, e poi finalmente rientro e inizio a sistemare le mie cose con tranquillità. Questa volta non ho avuto la necessità di questo “passaggio”, non avevo angoscia, né nostalgia, solo la consapevolezza che sarei rimasta qui a Cividale ancora per pochi mesi.

Dal giorno dopo, spinta dallo slancio del nuovo progetto, inizio ad alleggerire gli armadi da abiti, scarpe, libri, pietre, cristalli, inizio a selezionare ciò che porterò via, ciò che posso regalare e ciò che posso vendere. Mi viene male, perché c'è veramente tanto da smaltire. Preparo sacchi di indumenti da dare alla Caritas e altri da donare ad un'amica che ha tre figlie. Continuo questo “denudamento” per le settimane a venire, dove in alcuni momenti sembra essere tutto easy, altri, invece dove mi sembra di scarnificare la mia pelle. Ovviamente con la costante paura che mi accompagna in sordina: come farò a sopravvivere una volta nell'Aude ?

Aspetto una settimana per telefonare alla proprietaria della mia casa, avvisarla della mia intenzione di lasciare il suo appartamento entro i sei mesi previsti dal contratto, ossia entro marzo.

Avviso i pochi amici che ho, le persone che frequentano i miei corsi yoga.

La prima intenzione è quella di andarmene dall'Italia per fine ottobre non importa i mesi restanti di contratto da pagare. Ma man mano che passano i giorni mi accorgo che occorre più tempo per le operazioni di alleggerimento materia, ed inoltre devo pagare in ogni caso l'affitto per i sei mesi che rimangono, per cui sborsare tanti soldi qui e altrettanti o quasi in Francia per un altro affitto, è un dissanguamento che non mi posso permettere. Inoltre, devo davvero rallentare un attimo per poter

sentire dentro di me la guida del mio Angelo e stare di fronte alla paura della sopravvivenza, più in profondità.

Quando chiedo un segno per darmi la forza di mantenermi salda, mi arriva: un giorno mentre ero in auto assalita da un sentimento di nostalgia per l'Italia che tra un po' lascerò, davanti a me c'è un furgone con la scritta "Angel".

Un'altra volta, invece, attanagliata dalla paura di arrivare nell'Aude e poi avere la sorpresa di essere nuovamente sola...in strada mi appare un cartellone pubblicitario dove c'è scritto: "Insieme è meglio!". Ringrazio per questi segni che mi sostengono.

Ogni settimana tutte le mie azioni sono in funzione della mia prossima partenza: porto roba al negozio dell'usato, vado in Comune ufficio anagrafe per informarmi come spostare la residenza all'estero, e osservo in me i programmi/credenze che si attivano più o meno intensamente in funzione di questo cambiamento così radicale.

Casualmente vengo a sapere che il documento di identità cartaceo è poco consono all'estero, per cui denuncio la scomparsa ai carabinieri, e dopo due settimane ho la nuova carta di identità elettronica.

Poi grazie al riferimento che mi danno Sand e Jenael, scrivo ad un funzionario del Consolato italiano di Carcassonne. Gli chiedo come devo procedere per trasferirmi in Francia ed esattamente nel dipartimento dell'Aude in particolare vicino ad Albièrs, Arques. Mi risponde molto gentilmente dandomi informazione sul sito di riferimento per iscrivermi all'AIRE, al consolato di Marsiglia, invitandomi però ad aspettare di essere installata in Francia e non procedere con gli iter amministrativi quando risiedo ancora in Italia. Poi mi scrive una cosa simpatica: "Ho lavorato per 7 anni nella zona di Albièrs e Mouthoumet, Couizza, Quillan, come ispettore della MSA, solo corvi c'erano in quelle zone".

Mi viene in mente che quando ero giovane avevo partecipato ad un incontro di uno sciamano indo-americano. Ci aveva diviso in "tribù" a partire dalla nostra data di nascita. Ebbene, io appartenevo alla tribù del CORVO!!!

Dunque, è perfetto, vado proprio dove devo andare!! (un occholino?!).

Quindi se da un lato procedo con entusiasmo ed energia in direzione di questo cambiamento, dall'altro non vengo risparmiata da una serie di paure, ansie. La paura della sopravvivenza è quella apparentemente più gettonata, il mio predatore è ben nutrito da questa emozione tanto da farmi pensare "Ma sei proprio sicura? Non sei più giovane, hai una certa età, e se poi ti ammali? Troppa burocrazia, come farai a pagare un affitto senza lavorare, come ti guadagnerai da vivere?"

Un martellamento da non farmi dormire (ancora) la notte. Mi aiuto con il rileggere sul mio diario il vissuto dei miei giorni nell'Aude e anche sentendomi più spesso con Larysa che abita molto distante da me quindi difficile incontrarsi sovente.

In ogni caso dopo circa due settimane riusciamo a trascorrere un week end assieme e a confrontarci con le nostre paure ed entusiasmi. Anche lei pensa di venire in Francia ma come già dicevo con tempistiche e modalità diverse.

Nel frattempo, inizia la scuola (qualche anno fa, spinta dall'esigenza di avere del danaro per far fronte ai famosi debiti del ciclo precedente (Colloredo), mi ero iscritta nelle graduatorie ministeriali per insegnare Educazione fisica nelle scuole secondarie superiori) e mi arrivano tante convocazioni di incarichi per insegnare tutto l'anno scolastico (settembre 2018 giugno 2019). In un altro momento mi avrebbero fatto gola queste proposte perché rappresentavano uno stipendio garantito mensile per tutto l'anno scolastico. Quindi una "serenità economica". Ma oggi come oggi sarebbero solo un intralcio al progetto "Aude-là", quindi rinuncio a tutte.

Anche però in me matura la decisione ritornare in Francia per un mese come primo step in dicembre-gennaio, iniziare a traslocare cose, per poi tornare in Italia, concludere le varie burocrazie

ed entro fine marzo liberare e lasciare definitivamente la casa in cui alloggior attualmente e partire definitivamente per l'Aude.

Quindi scelgo di far partire lo stesso i miei corsi yoga avvisando, però, che li porterò avanti solo sino al massimo il 10 dicembre. Questo mi permette di racimolare ancora un poco di danaro per il trasloco che prevedo essere oneroso.

Inoltre, Larysa mi dice che verrebbe volentieri per un mesetto, anche lei infatti ha rinunciato ad una convocazione lavorativa molto importante finanziariamente, per cambiare il suo stile di vita, avere più tempo da dedicare alla Conoscenza ed eventualmente venire anche lei nell'Aude-là". Il suo compagno le ha proposto un viaggio in Etiopia per tutto il mese di novembre, tornerebbe il 2 dicembre e poi verrebbe con me in Francia anche per aiutarmi a trasportare le mie cose, tanto da partire dall'Italia con due auto, la mia e la sua.

Ok, ci credo, ma anche non do per scontato che al suo ritorno sia ancora della stessa idea, tante cose possono cambiare...

Una notte, presa da una fortissima angoscia per via del danaro, perché concretamente facendo conti mi occorrono davvero parecchi soldi per concretizzare il trasloco con tutte le mie cose pur riducendo di parecchio la quantità, uno o due viaggi almeno, affittare una casa (sperando di trovarla nel mese in cui sarò su), concludere spese di vario tipo ancora...ho lo stomaco a pezzi. Chiedo aiuto al mio Angelo di darmi la forza ad avere fiducia e procedere con fede. Il giorno dopo mi arriva una convocazione da una scuola per un periodo dal 3 ottobre al 3 dicembre. Wow, due mesi, sembra essere perfetto...ossia mettere insieme ancora qualche pochino di danaro come aiuto in più al trasferimento. L'ho letto come un segno del mio En-Je, quindi scelgo di accettare, due mesi di lavoro e anche "salutare" per sempre questa mia identità di insegnante e questa realtà in cui vivo che percepisco ormai obsoleta.

Durante la firma del contratto a scuola, mi viene accennato che probabilmente la supplenza sarebbe durata oltre i due mesi perché la collega che sostituisco è gravemente ammalata, quindi la sua malattia si protrarrà probabilmente sino a giugno. Non dico che la mia intenzione è di fare solo questi due mesi e semmai "si vedrà". In ogni caso io firmo il contratto sino al 3 dicembre.

L'idea di ricevere due mesi di stipendio sul mio conto corrente, mi rilassa, la tensione della paura della mancanza di danaro si allenta e ringrazio per questa "opportunità" donata.

Intanto colgo l'occasione per osservare e appurare ancora una volta che lavorare per guadagnarsi da vivere è proprio contro l'"essere umano" (nel caso non l'avessi ancora ben sigillato in me!). Il mio predatore è più rilassato ma anche questo impegno lavorativo richiederà energia, tempo e forza. E osservo in modo oggettivo l'identità dell'insegnante che si sente "qualcuno", ha un ruolo dove è riconosciuta e "rispettata" ha un "valore". Il programma del "valere" che in questa esistenza è stato attivato dalla mia mancanza di genitori che mi hanno abbandonato lasciandomi in incarico agli istituti religiosi che accolgono bambini orfani o abbandonati. Dunque mancato riconoscimento sia come figlia che come persona. (Ma questo è un altro capitolo !)

Me la racconto dicendomi che tutto sommato insegnare contiene in sé entrambe le valenze SDS e SDA.

L'SDS come il riconoscimento e l'attenzione da parte di altri, il "guadagno" affettivo ed economico. E come SDA il condividere le mie esperienze e conoscenze, competenze.

Ma la scuola istituzionale è proprio un veleno, è davvero strumento della Matrice che ingoia creatività, tempo, energia con la sua burocrazia, orari da rispettare, modelli comportamentali, programmi ministeriali e sociali da seguire, convenzioni, convenienze.

Tanti anni fa, dopo la laurea avevo insegnato solo qualche anno nella scuola, ma mi sono resa conto, praticamente da subito, che avrei finito per morire soffocata in una struttura-lavoro così stretta. Soprattutto non riesco ad adeguarmi a ritmi lavorativi con orari precisi da seguire, scadenze

giornaliere, settimanali, mensili, annuali...per carità. Per cui ho scelto di mollare lavori che uccidevano la libera scelta e creatività, inventandomi di tutto per guadagnare danaro che però non fosse alle dipendenze di alcuna istituzione o impresa. Realizzando studi e corsi New Age (terapie energetiche, yoga, anche corsi di aerobica e simili in palestra).

Per cui, già in precedenza avevo visto “giusto” e per più di trent’anni non sono più entrata in una scuola.

Poi circa cinque anni fa, dopo il divorzio, mi sono ritrovata a fa fronte ai debiti di cui accenno nel capitolo precedente, per cui mi sono iscritta alle graduatorie ministeriali della pubblica istruzione per le scuole secondarie superiori. Per un paio d’anni ho tentato ancora di resistere non rispondendo ad alcuna convocazione, ma poi, le spese da affrontare erano così tante che ho iniziato a fare qualche supplenza qua e là per guadagnare del danaro.

Questo era uno di quei momenti...

## 2° parte

### Sciogliere il ghiaccio in me !

Sono trascorsi due mesi, ho concluso finalmente l’incubo del lavoro a scuola e stamane ho sentito la necessità di passeggiare finalmente nel bosco, a contatto con la natura, i suoni, gli odori, i colori, respirare vita, nonostante la mia ancora zoppia alla gamba sinistra. E nel momento in cui sto scrivendo queste righe, ho la sensazione di aver tappato naso, bocca orecchi ed occhi, proprio come si fa da bambini, quando si sperimentano le prime immersioni sott’acqua, e di essermi quindi, immersa in un liquido melmoso, un po' appiccaticcio per due mesi!

Ma andiamo con ordine.

Dunque, incomincio questa supplenza armata di buona volontà, dura solo due mesi ce la posso fare. Non immaginavo che invece sarebbe stato uno strazio per me.

Il primo giorno entro in palestra, e mi invade un malessere profondo, un senso di vomito ma, ovviamente, mi guardo bene dal dare ascolto a questa sensazione, la reprimo accuratamente e anzi sento il rimprovero del mio alter, quello rigido, tutto d’un pezzo, inquisitore, severo che mi fa pensare “Non iniziare a lamentarti, tieni duro, hai scelto questa esperienza e adesso la fai!”. Un brivido di freddo mi percorre il corpo, ma ora sono qui e vado avanti.

Per cui, tiriamoci su le maniche e incominciamo questo giro di giostra.

Arrivano le prime classi di ragazzi (età 15-18 anni) con zaini in spalla così pieni e pesanti che sembrano valigie con dentro il necessario per stare fuori casa dei mesi, cellulari in mano, testa bassa, un po' scazzati, svogliati, curiosi solo di vedere chi è la nuova insegnante.

Ho già l’ansia, ma non capisco perché c’è questa sensazione così intensa. Non è la prima volta che mi cimento in questo impegno.

La prima settimana, passa, ma arrivo al sabato completamente spompata, priva di energia. Sono assolutamente consapevole che la scuola è il crogiolo ideale per il consortium SDS, un banchetto di

nutrimento inesauribile per la predazione transdimensionale. Non che non lo sapessi, ovviamente, ma rendermene conto ancora una volta in modo così inequivocabile è quasi uno shock. Sono talmente priva di energia che non ho la forza di fare nulla, neppure leggere, solo riposarmi, dormire. E..piangere. (Mi ritrovo a piangere spesso ultimamente, o meglio dal ritorno dell'Aude, improvvisamente e senza una precisa ragione).

Caspita, è più dura di quanto pensassi. Ma come mai? L'anno scorso mentre concludevo il "ciclo Colloredo", e traslocavo nella casa dove sono oggi, lavoravo a scuola e non sentivo questa stanchezza infinita nonostante il momento fosse intenso e impervio. Cos'è cambiato? Inizia ad attivarsi in me un conflitto tra i miei vari alter: quello che ha paura della sopravvivenza che dice "Dai si tratta di poco tempo così poi guadagni i soldi che ti servono per il prossimo trasloco .

L'altro alter, quello che sente di non far più parte del paradigma "lavorare per guadagnare", che dice "Chi me l'ha fatto fare, come al solito non ho fiducia ed eccomi ancora qui a fare cose con non corrispondono alla mia attuale vibrazione".

Un altro che dice "No, no non ce la faccio, mi ritiro", un altro ancora "Così non te ne stai a fare niente, e almeno usi il tempo in modo utile a te e agli altri", e così via. Notti insonni a programmare le lezioni, a pensare come affrontare diverse problematiche dei ragazzi che nel frattempo si presentano e anche per il peso di tutta la burocrazia scolastica: riunioni, compilazioni registri, moduli, corsi di aggiornamento sulla sicurezza... uno vero stress.

Dopo la prima settimana, però, mi rendo conto che usare la mia vita solo per la routine lavorativa è davvero frustrante, resisto interiormente con tutte le mie forze a questa mia decisione sentendomi pure in colpa per non essere capace accettare ciò che io stessa ho scelto di esperire. Nei momenti "liberi" oltre a cercare di riposare, la poca forza che mi rimane, la uso per continuare a leggere e quindi tradurre l'Epopea della Coscienza di Hélène, e inizio anche la traduzione del libro dei Dialoghi col nostro Angelo di Sand Jenael . Questo mi aiuta a mantenermi centrata sull "Aude-là". Ma ovviamente il mio predatore è pronto ad usare tutte le sue cartucce per distogliermi dal progetto EcoLeo, e infatti, inizia a insinuare pensieri di un alter che si disistima, non crede di valere abbastanza, che si ritiene incapace, che ritiene di non essere all'altezza della via SDA , "Non merito di contribuire a questo progetto LEO, non ne ho le capacità, sono ancora piena di programmi tossici che possono solo per appesantire gli altri, non ho neanche danaro da donare per la ristrutturazione della casa a Colle Paradiso..., ecc...

Un conflitto tra i vari alter, ben strutturato dal mio predatore recalcitrante, tanto che una sera, dopo una sessione di yoga a cui ero arrivata trafelata dopo una riunione pomeridiana a scuola, durante gli ultimi minuti della lezione, percepisco e vedo negli occhi una scintilla di fuoco, uno scoppio luminoso, che si localizza nella zona lombo-sacrale, capisco subito che il nervo ischiatico si è schiacciato e infatti...inizio a vedere tutte le stelle del firmamento e oltre! Un dolore lancinante a partire dalla zona bassa della schiena e distribuirsi per tutta la gamba sinistra, da non poter camminare. Non so come ho fatto ad arrivare a casa, scesa dall'auto dovevo fermarmi ad ogni passo per raggiungere il portone e quindi le scale di casa. Un dolore bruciante da togliere il fiato e da piangere. Mi assale una paura indicibile. "Oh Dio, ed ora come faccio? Devo andare a scuola, ho firmato il contratto sino al 3 dicembre, devo portarlo a termine e poi devo partire! Paura di non poter più camminare, non poter più "andare avanti" (né indietro), non riesco a stare in nessuna posizione: né sdraiata, né seduta né in piedi e ...sola con questo dolore!

Non mi capacitavo che sino ad un'oretta prima camminavo tranquillamente con la mia cartella di lavoro, anzi correvo perché ero in ritardo per la lezione di yoga e le persone mi stavano aspettando, ed ora ero qui bloccata e dolorante. Quattro anni fa mi era accaduta la stessa cosa e in

quell'occasione ero rimasta assediata dallo stesso dolore, per sei mesi prima di poter riprendere a camminare e ad andare in bici (che a me piace tanto). Mi venne in mente che da giovane avevo un continuo pensiero: la paura di rimanere paralizzata con le gambe e non poter più svolgere una vita normale. E mi dicevo che se mi fosse accaduta una cosa simile piuttosto che pesare e dipendere dagli altri, mi sarei tolta la vita. Per cui presa dal panico temevo che fosse giunta l'ora della concretizzazione di quella forma-pensiero. Probabilmente un mio frattale stava vivendo esattamente questa realtà su una linea temporale parallela !

Avevo in casa un antinfiammatorio che tenevo per un'eventuale emergenza e decisi di prenderlo. Dopo un'oretta il dolore si era solo leggermente attenuato. Continuava ad essere così forte che piangendo disperatamente ad un certo punto ho chiesto aiuto al mio Angelo...cosa devo capire da questo che sta accadendo, indicami per favore cosa devo guardare!

Dopo qualche minuto, mi sono sentita che una forza in me stava agendo, una forza di accettazione, di accoglienza e di silenzio interiore, di ascolto. Ho smesso di avere paura e ho portato attenzione in modo più oggettivo, sia al sintomo fisico che a ciò che potevo imparare da questa esperienza...sono riuscita ad addormentarmi un po' perché avevo trovato una posizione dove la gamba smetteva di urlare e si acquietava.

La mattina, speravo ingenuamente, che tutto fosse passato invece, ovviamente, no, ma almeno riuscivo a stare seduta. Non potei fare altro che chiamare la segreteria della scuola e avvisare che non potevo essere presente alle lezioni. Ho chiamato il medico per farmi dare qualche giorno di malattia. Si insinuava qui un altro bel programma: il senso di colpa!

Era come se il mio corpo, fosse super incazzato e fosse diventato un campo di battaglia di tutti i miei alter in cui ogni programma che li abitavano veniva espresso simultaneamente all'ennesima potenza grazie al mio predatore che intanto si riempiva beatamente la pancia! La gamba sinistra non la percepivo più come se si fosse "addormentata", le fibre muscolari non ricevevano dal nervo l'impulso a contarsi. Ma le terminazioni nervose atte alla percezione del dolore erano ben sveglie! Dopo un paio di giorni il dolore si era attenuato, appena di poco, camminavo per la casa carponi e riuscivo a dormire un po' solo stando seduta; continuavo a sentirmi preoccupata, ma almeno stando seduta riuscivo a stare alla scrivania per leggere, tradurre e scrivere...

Ovviamente mi sono documentata sul libro del significato di sintomi e malattie (Jacques Martel e Claudia Ranville) dove leggo:

“dolore nella zona lombo-sacrale e irritazione nervo sciatico = preoccupazioni finanziarie, ansia per la sopravvivenza e non fiducia in sé e nell'Universo, credere di non poter realizzare un progetto nuovo di vita per timore di non avere danaro soprattutto da dare agli altri, insicurezza sul proprio valore come essere umano e come creatività”.

Motivazioni più o meno consapevoli che mi avevano spinto a “lavorare” per racimolare danaro. Nulla di nuovo, pensieri, credenze che opprimevano, particolarmente in questo momento, la mia mente.

In me c'era una tempesta emozionale e mentale insopportabile, sentivo solo un gran senso di morte interiore, un voler morire, un sentire di non avere la forza di farcela, tutto ma proprio tutto stava perdendo senso, anzi non l'aveva mai avuto, tutto inutile, insignificante. Come stavo usando questa mia vita? Mi sono illusa di essere sulla Via, è tutta la vita che sono in ricerca e che mi metto in discussione, credevo di aver superato, integrato e trasformato attitudini, credenze, paure e invece in realtà non avevo mai fatto un passo, ero, sono, solo un corpo che camminava su questo pianeta in cerca...in cerca di cosa? Di un senso, di una Verità...ma dov'erano?

Come parla bene il mio predatore !

Mi venne in mente di una volta, qualche anno fa, che partecipando ad una sessione di suoni di Hayet, ad un certo punto mi apparve davanti (avevo comunque gli occhi chiusi) una immagine molto precisa di una gigantesca figura con le sembianze di un diavolo, tipo Bafomet, che rideva sarcasticamente dicendomi che era inutile che continuassi a correre da tutte le parti per cercare di evolvermi, comprendere, trasformare, dare un senso alla mia esistenza, tanto non ci sarei mai riuscita, sarei rimasta esattamente là dove sta la maggior parte dei miei simili. “Non ce la farai mai”! Mi urlò... e scomparve.

Scioccata, come se avessi ricevuto una sberla potente in pieno volto, rimasi senza fiato, poi scoppiai in un pianto disperato...intorno a me le altre persone mi guardavano un po' sconcertate da questa reazione inaspettata... poi attendendo che terminasse questo culmine emozionale, condivisi ciò che mi era accaduto ed ebbi improvvisamente la chiarezza che avevo avuto l'opportunità di vedere in faccia in tutto il suo splendore il mio lato oscuro, il mio predatore (che all'epoca non designavo con questa definizione) e che solo avendone coscienza, ora, avrei potuto smascherarlo ogni volta che mi avrebbe fatto qualche sgambetto. Quella consapevolezza mi ha lasciato una forza interiore e una spinta ancora più forte verso la Via, la via che oggi identifico come SDA.

Ovviamente, quella sensazione di forza interiore, è stata poi più volte presa, accartocciata, manipolata, indebolita a piacere dalle furbizie SDS transdimensionali, ma anche utilizzata dal mio Angelo per indicarmi con più precisione il cammino. Ma quante cadute nel frattempo! E questo momento attuale che stavo attraversando era una di quelle, per cui sentii che avevo bisogno di un feedback e scrissi ai LEO. Mi rispose Hélène collegandoci via messenger. Le spiegoiegato che la mia paura della sopravvivenza mi aveva fatto decidere di accettare un lavoro per guadagnare del danaro, e che questa scelta a cui stavo resistendo malgrado me, si stava traducendo con un blocco doloroso alla schiena e alla gamba sin, ecc. Tra le varie osservazioni che mi suggerì, tra cui il mio svalutarmi, la sfiducia in me e accettare questo momento come un insegnamento del mio Angelo, mi fece una domanda per me chiave : “Cosa c'è dietro questo tuo bisogno di fare, oltre alla paura di non avere abbastanza risorse per vivere?” Dalla mia bocca mi sono sentita dire: “Così mi sento viva!” Non mi ero mai resa conto di questo programma/credenza o meglio, la paura della mancanza era solo uno strato superficiale che celava questa mia percezione che ho da sempre in me, il senso di morte interiore che ho sempre tenuto ben celato con il fare, fare, fare.

Il fare per esistere, ma soprattutto per meritarmi di esistere!

Non credo di essere originale, né l'unica con questo programma, ma rendermene conto così “vivamente” l'ha reso come tangibile affinché, potessi scegliere ancora una volta da che parte stare: il lato della vera Vita, consapevole o dell'illusione di questa? Eh si, perché il fare, fare, fare, non “fa” altro che alimentare **l'illusione** di essere vivi, mantenendo ben oliata la matrice in cui io e tutta l'umanità, come ben sappiamo, è bellamente immersa!

Mentre leggo il tredicesimo capitolo dell'Epopea, Hélène accenna al fatto che gli alchimisti si riuniscono per riprendere la divulgazione e soprattutto la concretizzazione delle loro conoscenze. Piango a dirotto, con la sensazione che “sto perdendo tempo” e non mi sto ancora riunendo alla “famiglia” ai “miei fratelli”.

Dopo circa una settimana esco di casa per riprendere ad andare a scuola (anche se avevo ancora dolore alla schiena e zoppicavo) e, siccome non avevo completo dominio della mia gamba sinistra, cado dalle scale, fortunatamente non batto sulla schiena ma prendo una botta clamorosa sul braccio

destro in cui si formerà un enorme livido nei giorni a seguire (guarda caso gamba sinistra-braccio destro il mio femminile voleva proprio mettersi in mostra!).

E ancora dopo un paio di giorni mi arriva l'influenza: nausea, vomito, brividi di freddo, ecc... Insomma, va bene tutte le mie resistenze, ma capisco che non ho ancora colto l'insegnamento di tutto questo, continuavo ad osservare nel modo più oggettivo possibile le mie paure, le scelte spinte da programmi, ma qualcosa mi sfuggiva.

Una sorta d'inquietudine continuava a persistere in me. La sensazione che non avevo veramente colto il vero insegnamento che si celava dietro questa esperienza.

E infatti, una notte che non riuscivo a dormire, mi sono rivolta al mio Angelo chiedendogli cosa ancora dovevo guardare. Mi sono messa a meditare. Inizia a scorrere nella mia mente il film di quello che avevo vissuto in questi ultimi giorni e... VEDO!

VEDO tutta la mia DUREZZA, la mia SEVERITA', la mia ASSENZA di COMPASSIONE, la mia IMPAZIENZA, INTOLLERANZA.

E ancora mio non accettare di avere delle paure, il mio giudicarmi e condannarmi se e quando cado.

Anche tutto ciò che ho scritto sopra ha tutta un sottofondo di giudizio severo, un rimprovero a me stessa perché ho detto sì ad un'esperienza che secondo i parametri dell'inquisitore in me, non avrei dovuto accettare, non avrei dovuto cadere nella trappola che la predazione mi tendeva: la paura della sopravvivenza. DEVO avere fiducia. Non posso permettermi di avere ancora delle debolezze altrimenti non posso permettermi di intraprendere la Via evolutiva.

In profondità senza rendermene conto, mi sono condannata tutto il tempo in questo periodo. Dal momento stesso in cui ho detto "Sì" a questo breve periodo di lavoro "matriciale".

Ancora la vecchia modalità che per meritarmi una chance devo "pagare".

Invece di accogliere amorevolmente le fragilità, del mio predatore che attraverso i miei alter mi diceva: "Guardami, prendimi per mano e portami con te. Non trascinarli per i capelli"!

Non ho fatto altro che rimproverarlo tutto il tempo, senza curarmi del suo chiedere aiuto. Ovvio che puntava i piedi e frenava!

Le lacrime che ora sgorgano sul mio volto, sono lacrime alchemiche, che bruciano il ghiaccio in me, memorie di inquisizione ancora presenti in me verso me stessa, trasmutandole in energia di autentica compassione.

Alla fine, è questo che il mio Angelo mi ha spinto a guardare attraverso questa esperienza. Strato dopo strato il vero volto di questo insegnamento era quello di aprirmi alla Compassione, riconoscere e accogliere il mio valore come Essere umano in cammino verso l'evoluzione con le sue qualità e fragilità. Accettare che per trasformare devo prima di tutto ACCOGLIERE AMOREVOLMENTE, con pazienza ogni frattale della mia anima, ogni alter di questa mia personalità, con tutte le debolezze e anche le qualità presenti. Accedere e accogliere il mio femminile con la sua qualità intuitiva, la sua sensibilità, la sua amorevole accoglienza e pazienza.

Certo, avere discernimento, determinazione ma anche Compassione, Comprensione, Apertura di cuore!

Non è forzando ad oltranza che posso aprirmi alla fiducia nell'Universo, nel mio Sé Superiore.

Ovviamente, sono consapevole che questa mia attitudine di durezza verso me stessa, (e inevitabilmente verso gli altri) non scomparirà da un giorno all'altro, ma quanto meno ora, sono in grado di vedere gli automatismi SDS e aggiustare il tiro appena si presenta questo meccanismo.

Ancora una volata ringrazio il mio Angelo che mi ha condotto con intensità e precisione verso una maggiore chiarezza di ciò che c'è in profondità delle'Essere che io sono.



Mancano pochi giorni alla partenza per l'Aude-là. Torno a casa!

Loredana